

K. Engraving.

LA FILOSOFIA MAESTRA DELLA
VITA UMANA.

*SE vuoi passar tranquillamente il breve
Corso che all'Uomo destinò natura,
Dei Filosofi i libri leggerai,
E sopra ad essi stancherai la mente;
In questa guisa le tumultuanti
Sregolate passioni sfuggirai,
Nè d' uopo avranno d' esser sodisfatte,
Nè alle tue luci toglierà il riposo
La speme delle inutili ricchezze,
Nè il vil timore turberà tua pace.
Se la virtù sia di natura un dono,
Ovver prodotto di sana dottrina,
Ciò che fa dolci le più gravi cure;
E finalmente apprenderai da loro
Come l'Uom fassi di se stesso amico.*



Horace
Lib. 1.
Epist. 18.

Gli studj sollevano l'Uomo alla felicità, e gli rendono meno
sensibili le disgrazie. *Seneca.*

Aristotile Principe dei Filosofi interrogato qual fosse la differenza tra i dotti e gl' indotti, quella, rispose, che passa tra i vive, e i morti, poichè quello che è senza lettere, è più Statua, che Uomo.

Siccome nella Guerra il ferro è più giovevole dell'oro per la propria difesa, così nel corso della vita umana la dottrina prevale alle ricchezze. *Socrates.*

*Qui vi il Giovin robusto apprenda il certo
Fin della vita, e voi vecchi infelici
La via apprendete, che agli Elisi scorta.*

Pers.

A

PHILOSOPHY MISTRESS OF HUMAN LIFE.

Horace,
Book 1.
Epist. 18.

IF you would quietly pass the short course which nature has destined to man, you should read the works of Philosophers; deprived of which, the mind feels itself fatigued; but thus corrected, every tumultuous and irregular passion will fly, nor waiting to be satisfied rob you of repose: neither the hope of useless riches, nor vile fears, will ever disturb your peace; for whether Virtue be the gift of Nature, or produced by wholesome precepts, 'tis that alone which softens weighty cares, and teaches man to be in friendship with himself.

Seneca.

Studies raise men to happiness and render them less sensible of misfortunes.

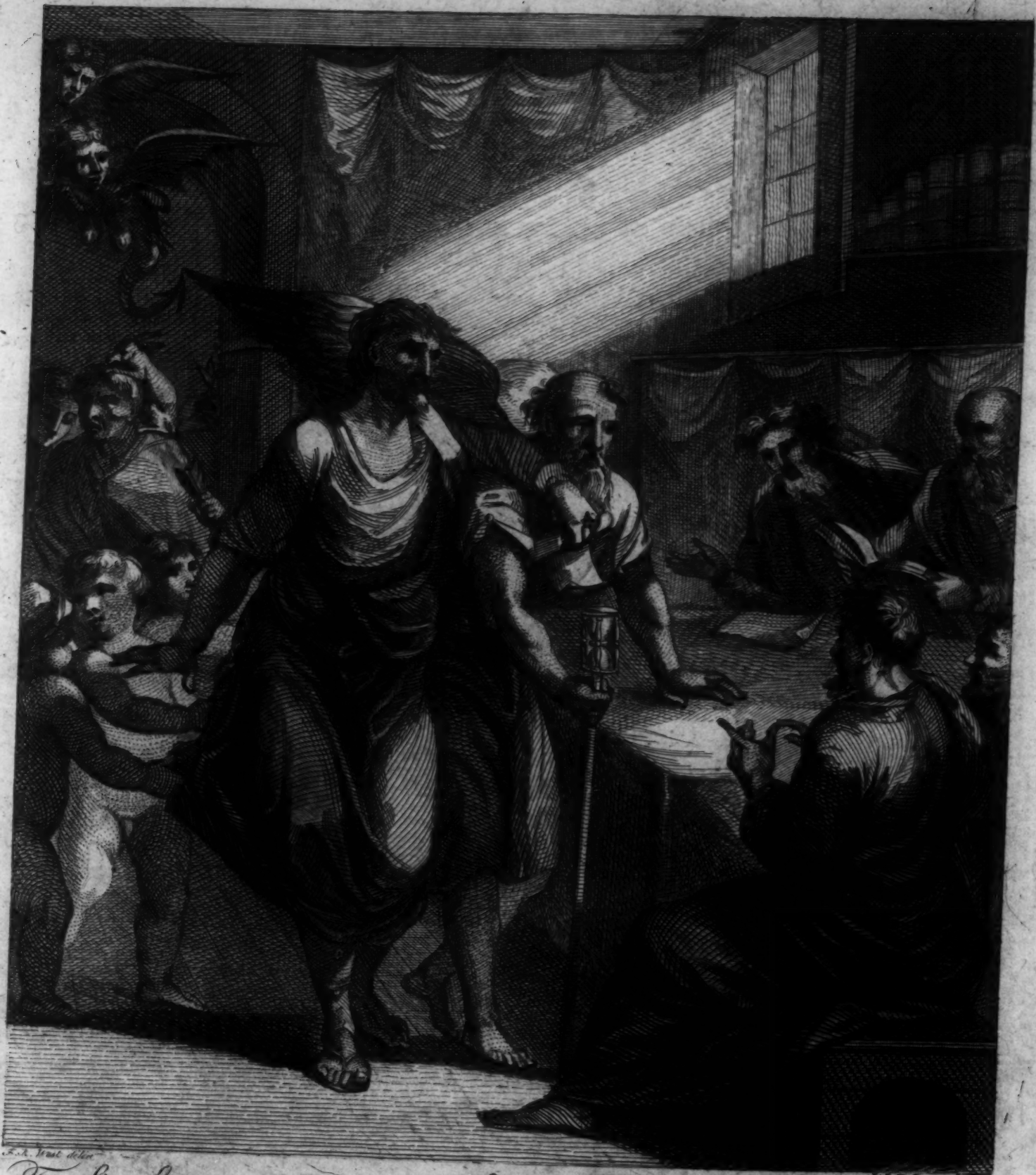
Aristotle, Prince of Philosophers, being asked, what was the difference between the learned and unlearned? answered, "As much as there is between the living and the dead; for he who is illiterate should rather be deemed a statue, than a man."

Socrates.

As in war, iron is more useful than gold for our defence, so, in the course of human life, learning is superior to riches.

Perf.

Thence vigorous youth learn the true end of life, while you, unfortunate old men, only see the way that leads to Elysium.



*To Sir Edward Newenham,
for the County of Dublin,
Inscribed by his Obedient*



*Knight, Representative in Parliament
this Plate is most respectfully
Humble Servant
E. Grattan.*

W. P. Carey sculp.



LA FORZA DELL' EDUCAZIONE.

3

*Mai perde quell' odor che ha in se concetto
Quel vaso non usato ad opra alcuna.*

Horace,
Lib. 1.
Epiſt. 2.

Siccome nella sementa sta riposta tutta la speranza della raccolta, così l'aspettativa delle qualità di un Uomo dipende dalla educazione.

Alessandro Magno interrogato se egli gradiva di aver per Padre Filippo, piuttosto che Aristotile, rispose: più il Maestro, poichè il Padre fu causa del mio essere, ma il Maestro ha procurato di bene educarmi. *Plutar.*

Per lo più l'educazione fra gli Uomini risveglia maggiore amore, che la procreazione. *Eurip.*

*Da queste mura ove innocenza alberga
Lunge sen vada quanto ha di profano,
Onde il semplice, e amabile Fanciullo
Non veda o intenda ciò che nocer pote:
E il piè ritorca dalla augusta foglia
Sagrata all' onestà, colui che ardisce
Le Donzelle sedurre; e lunge ancora
La ciurma rea che a prezzo vil si vende,
Per fugar da suo cuor quella nascente
Mal sicura virtù col molle canto
Là nelle danse tenebre notturne.
Ah! quegli che non sà quanto rispetto
Merti l'imbelle, ed innocente etade,
E se sprezzando la medesima ardisce
D' offenderla giammai, gli faccia orrore
L' aspetto almen dell' innocente Figlio.*

Juvenal.

THE FORCE OF EDUCATION.

Horace,
Book 1.
Epist. 2.

THE vessel which has not been used, retains the flavour with which it was at first impregnated.

As all the hopes of the harvest depend on the seed, so do the expected qualities of a man on his education.

Plutarch.

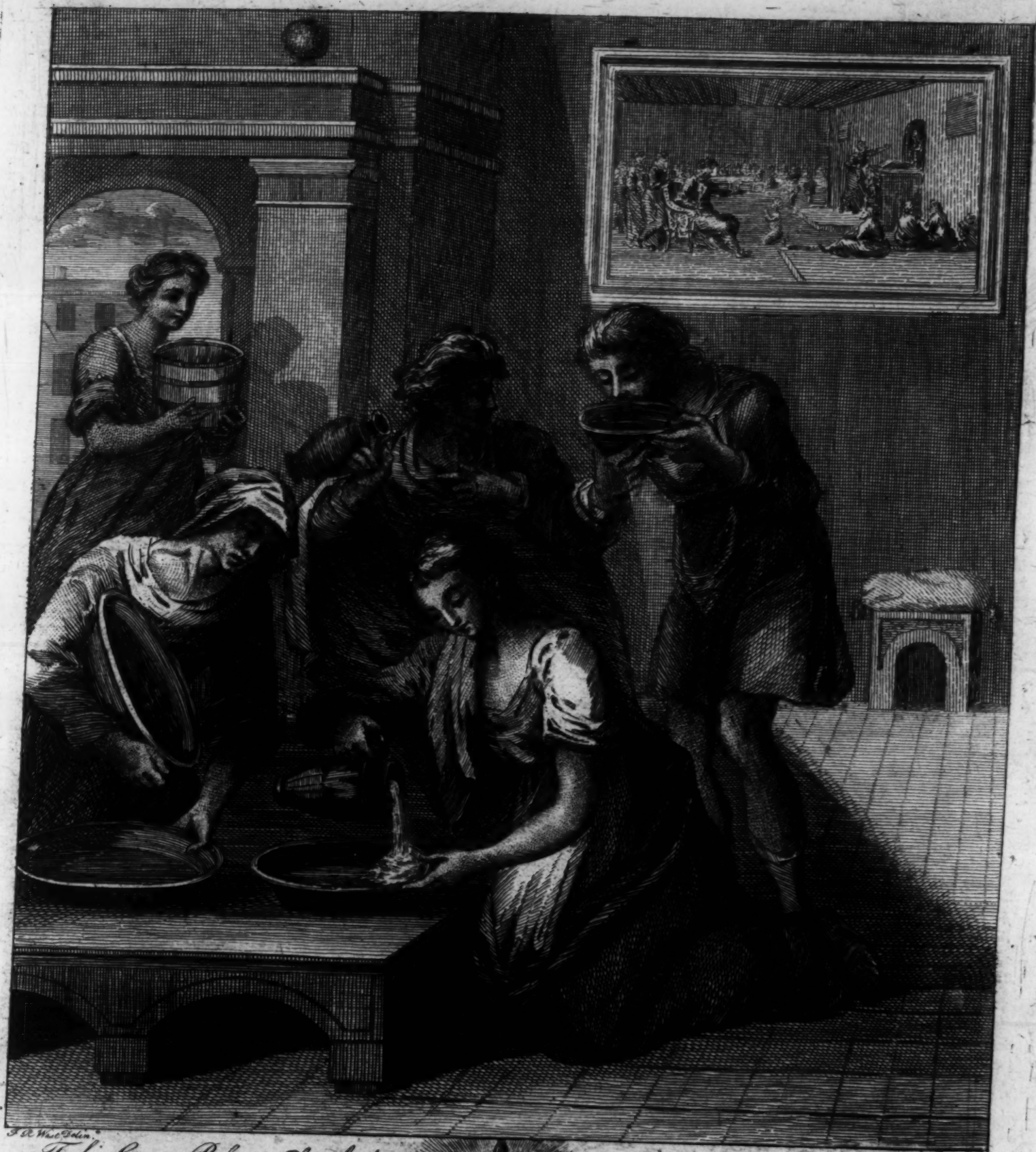
Alexander the Great being asked, whether he was more pleased at having Philip for his Father, or Aristotle for his Tutor? answered, "I am better pleased at having Aristotle my Tutor, for although Philip gave me being, my Master has given me a good education.

Euripides.

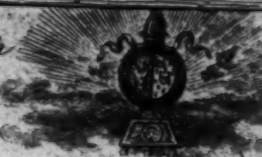
In general the affections of men are placed in a greater degree on those from whom they have had their education, than on those who gave them being.

Juvenal.

From the walls where innocence resides, let every thing profane be banished, that the artless infant may not hear or see that which may hurt him; let the foot of seducing woman be driven from this august portal, sacred to Virtue; and farther still, the deceitful parasite, who sells his freedom at a base price, lest he should banish from his heart, by drunken songs, and midnight dance, his newborn and yet unconfirmed virtues. Can there be any ignorant of the attention due to this helpless, innocent state? and neglecting it, shouldst thou so dare to offend, would not the looks of the harmless child strike thee with horror?



*To his Grace Robert Archbishop
& Chancellor of the most Illustrious
most respectfully Inscribed, by*



*of Dublin, Primate of Ireland
Order of S^t Patrick, this Plate is
his very Obedient Servant E. Grotton.*



NIUN BRAMI PIU DI QUEL CHE
GLI DIE SORTE.

5

Horace
Lib. 1.
Epist. 2.

*M*entre noi ritragghiam da poca massa
Di scelte Biade il necessario cibo
Non può giovar, che gli spaziosi, e colmi
Granai ci lodi più dei nostri vasi.
Come se appunto allor che angusta tazza
D' acqua bastasse ad ammorzar tua sete
Pien di strana follia diceffi io voglio
Attingerla piuttosto in un gran fiume,
Nè da questo perenne, e piccol fonte.
E di quì avvien che quei, che più del giusto
Brama, e pretende, il gonfio, e impetuoso
Aufido con la riva a se lo tragge.
Ma non giammai le sitibonde labbra
Bagna nell' onda limacciosa, e impura,
Nè perde mai la vita in mezzo all' onde
Colui che si contenta, e che si appaga
Solo di quanto è necessario all' uomo.
Eppur l' insano affascinato volgo
Dice che nulla mai non è bastante
Perchè solo tu sei quando possiedi.
Qual rimedio trovar mai per costoro.
Condannati a portar senza dolersi
Il volontario giogo, come appunto
Dicefi che in Atene un folle avaro
Disprezzava del popolo le strida
Fra se dicendo: la plebe mi beffi
Pur per le Piazze, ch' io m'applaudisco
Allor che in casa l' oro mio contemplo.

Horace,
Lib. 1.
Satir. 1.

*A*ffai manca a colui che molto brama.
Felice quei cui il giusto Ciel dispensa
Con parca mano quanto è necessario
Al suo bisogno, e a sostener sua vita,

Horace,
Lib. 3.
Od. 16.

*N*el breve corso della umana vita
E' grande utilità non aver troppo.

Terent.

DO NOT WISH FOR MORE THAN
WHAT FORTUNE GIVES YOU.Horace,
Book 1.
Satire 1.

WHILST we can draw our necessary food from small heaps of well chosen grain, I cannot bear that we should pride ourselves on the copious overflowing granary, more than on the sparing store; for instance, a small cup of water is sufficient to allay your thirst, yet, full of a strange folly, you say, "I will rather stop at a great river, than at this perpetual little fountain." Wherefore it often happens, that they who seek for more than is necessary, on the raging and impetuous Aufidus, are by its rapid current swept away. But he who is content with what is sufficient, never bathes his thirsty lips in the muddy or infected pool, nor devotes his life to the flood. The giddy and infatuated crowd, say they never can possess sufficient, for, that they are but esteemed by what they possess: What remedy, therefore, can there be for those, who, self-condemned, without repining bear the burden? In Athens once, as it is said, a foolish miser, regardless of the hoots of the rabble, used to say, "The vulgar mock me even in the publick walks, but I'll console myself at home, whilst I there contemplate my gold."

Horace,
Book 3,
Ode 16.

Much is wanting to him who covets much. Happy are they to whom just heaven dispenses with a moderate hand a sufficiency for the sustenance of life.

Terence.

In the short course of human life it is a superior advantage not to be possessed of too much.



Mulineri Del.

J. Ford Sculp.

To George Edmond Howard Esq.

Inscribed by his Ob.^d & very much



this Plate is most respectfully

Obliged humble Serv^t

E. Grattan.



LA CUPIDIGIA DELL' ORO NON
HA VERUN FRENO.

7

*P*urchè sopra di te non conti uguale
Nè che alcun più di te nell'oro abbondi
Dal quadagno giammai non ti remove
Nè del caldo l'ardor, nè il freddo o il gelo;
Sprezzator dei perigli in mezzo al fuoco
Ti apriresti un passaggio, e il ferro ignudo
Sicuro incontraresti, e il mar turbato
Non fia d' inciampo ai desiderj tuoi.
Così a quell' uom che più dell'oro ha sete
Sempre s'oppone chi è di lui più ricco.
Simile appunto a generoso Auriga
Che i feroci Destrieri affrena e tiene
Fermi e ristretti al destinato loco,
Finchè non dassi della pugna il segno.
Poscia gli sprona e incoraggisce al corso,
E regolando attentamente il freno
Degli avversarj trapassando l'orme
I primi emuli suoi si lascia a tergo
E trascurando quelli che trapassa
Ha sol la mira a colui che nel corso
Si tragge innanzi. E di quì avvien che rari
Son quelli che si chiamino contenti
E dichino di aver lieti e felici
Passato i giorni, e che da questa vita
Partin contenti, come il convitato
Lascia la mensa soddisfatto e sazio.

Horace,
Lib. 2.
Sat. 1.

*D*unque o danaro degli affanni umani
Sei la prima cagion, fin della vita
Immaturato per te si rende il corso;
Tu somministri alli uomini il crudele
Alimento dei vizj, il mal concetto
Seme che frutta aspri tormenti e affanni
Che conoscon da te la lor forgente.

Propert.

*I*l più fervido ardor del sol cocente
Le regioni ove più Borea impena
Nè la neve ed il gel non può rimuovere
Il Mercatante, e i nocchieri accorti
Non temono l' orror delle tempeste.

Horace,
Lib. 3.
Od. 24.

THE THIRST FOR GOLD HAS NO
BOUNDS.

Horace,
Book 2.
Satire 1.

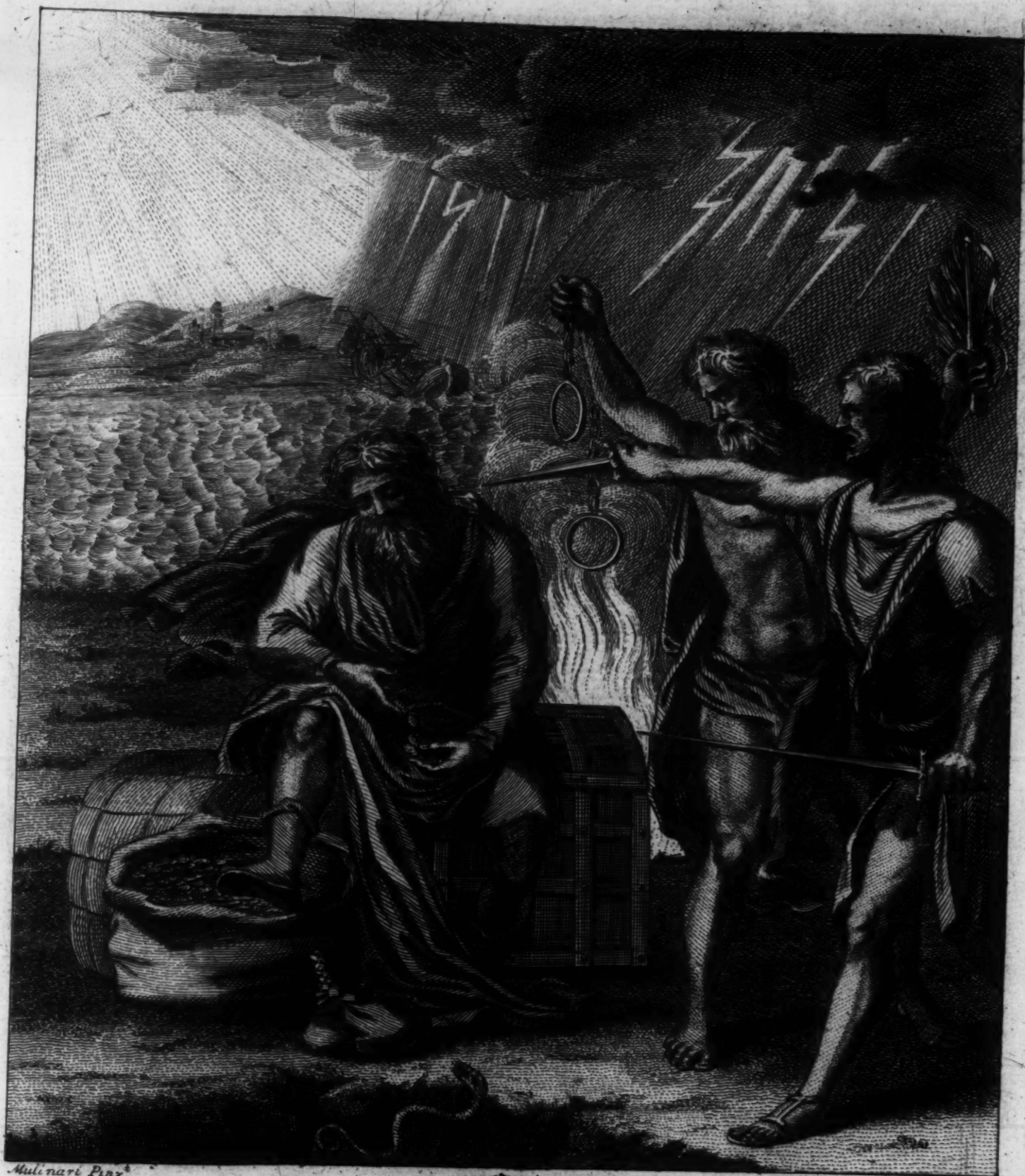
ALTHOUGH there are not any whom you esteem your superior, or even your equal, in wealth, yet still you will not quit the pursuit of gain, though midst burning heat, and cold, and frost; a contemner of dangers, even through the flames you would open yourself a passage, and fearless meet the naked sword; nor can the roaring sea set bounds to your desires. The man who has a mighty thirst for gold, often vies with him who is richer; like the skilful Charioteer, who restrains the fiery steeds until the signal for battle is given, then spurs and encourages them to the course, and expertly managing the reins, passes beyond the track of his adversaries, and leaves his chief competitors behind, then eclipsing those he passed, becomes the only object of the admiring spectators. Whence comes it, that there are so few of those who pronounce themselves contented, that say they have quietly and happily passed their days, and retire from the world like the fated guest from the full banquet, satisfied and pleased?

Propertius.

Oh! gold, thou art the primary cause of every human calamity! by thee the course of life is shortened, and 'tis thou who administereest to man the cruel food of every vice, and every sinful thought! thou sowest the seeds whose bitter fruit of cares and miseries derive their source from thee.

Horace,
Book 3.
Ode 24.

The most fervid heat of the burning sun, or the regions where fierce Boreas rules, nor frost nor snow, can restrain the merchant; nor doth the wary sailor fear the horror of the raging tempest.



*To Wogan Browne Esq^r of Castle Browne in the County of
 Kildare, this Plate is inscribed by his Obedient Servant E. Grattan.*



CONVIENE ALTERNARE IL CONTEGNO
GRAVE CON LA PIACEVOLEZZA.

9

*P*Otrai talor qualche piacevol detto
Che mova a riso nei più serj e gravi
Discorsi frammischiar, può spesse fiate
Detto scherzoso esser gradevol cosa
Se prendi il tempo, e l' occasion secondi.

Horace,
Lib. 4.
Od. 12.

E' l' occasione la più esatta e giusta
Conoscitrice di qualunque cosa.

Esiòdo.

*D*opo lungo esercizio anco virtude
Suol compiacersi in rallegrar lo spirto.

Seneca.

Siccome il Saltatore, o l' Istrione mentre si accinge a fare il gran salto retrocede alquanto; così gli Uomini robusti per mezzo di qualche opportuno interrompimento delle loro fatiche divengono più vegeti. Socrate, a cui non fu ignota veruna parte della Sapienza, ben lo conobbe, e perciò non arrossì, allorchè scherzando con i fanciulli e cavalcando una canna fu deriso da Alcibiade.

Valerio
Mass.

*S*oglion talora i fanciulleschi giochi
Lo spirto rallegrar.

Horace,
Lib. 2.
Sat. 3.

L' oltrepassare il vero punto in cui
Della mediocrità fissa è la legge,
E' un tentare di giungere all' estremo
Ed avverrà che acquisterassi il saggio
Di folle il nome, e il moderato e giusto
Passerà per malvagio agli occhi altrui.

Horace,
Lib. 1.
Epist. 6.

*S*e la bella onestà ti fia compagna
Allorchè cerchi rallegrar lo spirto
Daranno i moderati tuoi piaceri
Salute al corpo e dolce quiete all' alma,
Che soverchia fatica opprime i sensi,
E a un tempo istesso l' uno e l' altra offende.

Ovid.

IT IS NECESSARY TO VARY SERIOUS
ACTIONS WITH PLEASURE.

Horace,
Book 4.
Od. 12.

YOU may at times introduce, in the most grave and serious conversations, some chearful expression that promotes laughter; for jests are pleasant things if seasonably used, and on proper occasions.

Hesiod.

Opportunity is the most certain guide on some occasions.

Seneca.

After long and painful study, Wisdom herself may be pleased to have the mind relieved by some sprightly amusement.

Valerius
Maximus.

As he who prepares to take a great leap first steps a few paces back; so strong men by means of occasional relaxation from fatigue, become more robust. Socrates, whose knowledge extended to all things, well knew this; and therefore was not ashamed, when surprized by Alcibiades, and derided by him for playing on a wooden horse with children.

Horace,
Book 2.
Satire 3.

Even childish sports sometimes relieve the mind.

Horace,
Book 1.
Epist. 6.

To pass the bounds of virtue, whose fixed law is a middle state, is a temptation to fall into the extreme; and it will bring on the wise man the name of fool, and even by this the moderate and just will appear wicked in the eyes of others.

Ovid.

If you take virtue as your companion when you divert your mind, moderate amusements will give health to your body, and sweet serenity to your soul; whilst too much fatigue, by oppressing the spirits, injures at once both the one and the other.



Dea Ven. Del.
 To her Grace **MARY ISABELLA**
 Plate is with the highest respect,
 devoted and most Obedient

DUTCHESS of Rutland, this
 Inscribed by her GRACES most
 humble Servant
E. Gratton?



LA POTESTA SOGGETTA AD ALTRA
MAGGIOR POTESTA.

III

*DEi Regi formidabil l' Impero
Si stende solo su i propri Vassalli.
Ma quel di Giove trionfante in Flegra.
Del van poter dei barbari Giganti,
Che il tutto move a un sol girar di ciglio,
Su i Regi istessi le sue Leggi estende.*

Horace,
Lib. 3.
Od. 1.

*O voi cui diede quei che il mar governa
E che di tutto l' Universo intiero
La macchina sostiene, il gran diritto
Dell' altrui vita e della morte altrui,
Chinate alquanto l' orgogliosa fronte.
Quel che da voi temer potè il più abietto.
Dei vostri servi e dei Vassalli vostri
A voi medesmi dall' alto minaccia
Un Regnante di voi più grande e forte ;
Ed ogni Regno è sottoposto alfine
A quell' Impero ch' ogni Impero regge.*

Senec.

Erode Agrippa sedendo in Trono con pompa regale, ed *Gius. Fl.*
essendo dalli adulatori salutato, e venerato come un Dio, poco
dopo sorpreso da gravissimi dolori, e vedendosi vicino a morte si
rivolse agli Amici dicendo, “ Voi mi salutasti come un Dio im-
“ mortale, ed ecco che pur troppo mortale son costretto a morire,
“ mentre questa fatale necessità vi rimprovera la vostra men-
“ zogna.”

POWER IS SUBJECT TO GREATER
POWER.

Horace,
Book 3,
Ode 1.

THE empire of the most powerful kings is confined alone to their own subjects ; but that of Jove whose triumphant lightning subdued the power of the barbarous giants, and who directs all with a glance of his eye, extends his power over kings themselves.

Seneca.

O ye! to whom he who rules the sea, and sustaineth the machine of this great universe, gave the mighty power of life and death, lower a while your haughty brows. That which may terrify the most abject of your servants and vassals, may at the same time be threatened to you from on high, by some far superior power, and you must at length yourselves bend to that power, to which all others are subservient.

Josephus.

Herodes Agrippa seated on his throne with regal pomp, was worshipped by his flatterers as a God ; but being shortly after afflicted with grievous pains, and perceiving his dissolution at hand, turning to his friends he said, “ You addressed me
“ as an immortal power, but lo! to prove I am not more than
“ mortal, I am now constrained to die, whilst this fatal necessity
“ will reproach your falsehood.”



R. West Del.

To the Right Honourable James
the most Illustrious Order of
is respectfully Inscribed



Carl of CHARLEMONT Knight of
Saint Patrick &c &c this Plate
by his obedient servant E. Grafton



L'UOMO TRANQUILLO IN MEZZO
ALL' AVVERSITA.

13

*L' Uomo certo di se qual duro scoglio
Sta saldo e fermo nel suo ben pensare,
E non si scuote l' indomabil petto,
Nè al furor popolar, nè alla presenza
Di minaccioso orribile Tiranno.
Nè lo spaventa dell' Adriaco mare
L' instabil flutto, allorchè furibondo
Austro lo turba, e fa inalzar le spume ;
Nè la possente man di quei che in Flegra
Fulminò un tempo i barbari Giganti ;
E se mai dai suoi cardini la vasta
Mole dell' Universo un dì crolasse,
Con ciglio imperturbabile e costante
Ei rimarrà sotto le sue ruine.*

Horace,
Lib. 3.
Od. 3.

Era costume a Socrate il detto che siccome stà fissa la *Stobro.*
statua fatta sulla sua base, così l' Uomo deve essere immobile
nella virtù.

Anassarco essendo da Nicocreonte Tiranno di Cipro fatto *Plutar.*
pestare in un sasso concavo, il Filosofo con animo insuperabile
disse: “ Pesta pure il frale di Anassarco; ma non potrai però
“ vincere la sua costanza.

THE JUST MAN IS TRANQUIL IN THE
MIDST OF DANGER.

Horace,
Book 3.
Ode 3.

THE just man is immovable as a solid rock; firm in himself, his steady mind cannot be influenced by popular fury nor the threatenings of an enraged tyrant: He fears not the turbulent Adriatic's frothy waves, raised by the fury of the south wind, nor the powerful arm of him whose lightning once destroyed the giants; and if ever from its axis the structure of this great universe should burst, with an undaunted brow, he would remain unchanged, and calmly behold the universal ruin.

Stobæus.

It was a saying of Socrates, that as the statue is fixed on its basis, so should a man be immovable in virtue.

Plutarch.

Anaxarchus being, by the command of Nicocreon, tyrant of Cyprus, beat to pieces in an hollow rock; the Philosopher, with an unshaken resolution, amidst his torments said, "You may crush the frail Anaxarchus, but you can never overcome his firmness."



F.R. West Del.

J. Ford Es.

To his Grace William Robert Duke of
the Kingdom of Great Britain Knight
&c. &c. this Plate is Inscribed by his



Leinster, Viso.^t Leinster of Taplow, in
of the most Illustrious Order of St. Patrick.
Obedient humble Servant E. Grattan.



L' INNOCENZA E DA PER TUTTO
SICURA.

15

Chi di vera onestà ripieno ha il core

Fermo nella virtù scevro dal vizio,

D' uopo non ha dell' Arco, e di Faretra

Di punte avvelenate, e di pungenti

Dardi Affricani provveduta e carica.

Dovunque passa sicurtà lo guida ;

Vada pur fra le Sirti tempestose

Per l' inospito Caucaaso, o per quelle

Remote vie che il favoloso Idaspe

Bagna, e lambisce con le rapide onde.

Horace,
Lib. 1.
Od. 22.

Tito Vespasiano nel sentire che i suoi predecessori erano
stati ingiuriati da molti dei Sudditi, disse : “ niuno ingiurierà me,
“ perchè non fò cosa alcuna, che possa offendere altrui.”

Sueton.

Colui che vive dal timore oppresso,

Di libero giammai si merta il nome.

Horace,
Lib. 1.
Epist. 16.

INNOCENCE IS SECURE IN ALL
PLACES.

Horace,
Book 1.
Od. 22.

HE whose heart is firm in virtue and free from vice, hath no need of bow and arrows with poisoned points, nor sharp African darts for his defence; wheresoever he wanders security guides him, even through the tempestuous Syrtes, by the inhospitable Caucasus, or by those distant shores which the fabled Hydaspes bathes with its rapid waves.

Suetonius.

Titus Vespasian having heard that his predecessors had been insulted by many of their subjects, said, "None will injure me, because I shall not do that which may injure others."

Horace,
Book 1.
Epist. 16.

He who lives oppressed by fear, cannot be considered free.



F.R. 1798. Del.

To the Right honourable Edw.^d Augustus.

Amiens, F.R.S. & L.L.D. &c. this Plate is



Earl of Aliborough of Upper Ormond, Viscount

Inscribed, by his particularly Obliged
Humble Servant, E. Grattan.



CHI È RICCO? CHI NULLA
DESIDERA.

SE della avidità l'orrido mostro

Horace,
Lib. 2.
Ode. 2.

*A domar giungerai, sarà il tuo Regno
Più esteso, che se tù l' Afro e l' Ispano
Unissi insieme sotto il tuo dominio,
E riduceffi obbedienti e servi
L' una e l' altra Cartago alle tue Leggi.
La virtù, che al Plebeo non è comune
Non reputa giammai lieto Fraate
Restituito nel Soglio di Ciro.
E sprezzando del volgo i vani eventi,
Il ferto dona, e il trionfante alloro
Solo a colui, che può mirar tranquillo
Con alma forte, e indifferente sguardo
La vil massa dell' oro, e calpestarla.*

*L' avere un Regno è caso, e non virtude;
Ma gran virtude è il renunziarlo altrui.
Può dirsi con ragion, che dei Monarchi
Il più grande è colui, che il vil timore
Deposto, ogni passion fuga dal petto,
Nè si lascia sedur dall' impotente
Ambizione, ed immobile resiste
All' incostante popolar favore,
E che in loco di pace ritirato
Tutto in se stesso considera, e vede.*

Seneca.

WHO IS RICH? HE WHO COVETS
NOTHING.

Horace,
Book 2.
Ode 2.

BY conquering your avarice of wealth and lust of power, your dominion will be greater than if Afric and Spain were under your control, and both the Carthages subservient to your laws. Virtue, differing from the vulgar, does not deem Phraates happy, although restored to the throne of Cyrus; and despising their weak judgment, presents the garland and triumphant laurel, only to him who can with a steady soul, and an unconcerned eye behold the sordid heaps of gold, and trample them under foot.

Seneca.

To possess a kingdom may be the effect of chance, not of virtue; but to renounce it in favour of another is virtue indeed. We may truly say that he is the greatest Monarch, who has conquered his anxious fears, and the evil inclinations of a corrupt heart; every passion flies from his breast; unse-duced by impotent ambition, he is unmoved by the applause of the inconstant multitude, and in a peaceful retirement views and contemplates all within himself.



*To his Grace Charles Duke of Rutland,
 Governor of Ireland Knight of the
 This plate is most respectfully Inscribed,*



*Lord Lieutenant General & General
 most Noble Order of the Garter, &c &c.
 by his Grace's humble servant E. Grattan.*



Forse certi confini alle passioni

Horace,
Lib. 1.
Sat. 2.

Non stabilì la pravida natura

Di piacer, di dolor? Che util mai fia

D' osservare, e cercar qual siasi in esse

Di stravagante? Dimmi, forse allora

Che tu languisci per ardente sete

Vai ricercando che in Coppa dorata

Ti sia portato il necessario umore?

O, quando senti dal troppo digiuno

Mancar la vita, tutto schivi, e sprezzi

Fuor che il Pavone appetitoso, e il Rombo?

Non stà nel prezzo dei più rari cibi

Lib. 2.
Sat. 2.

Il gusto del piacer, ma da te solo

Parte il piacere, ed in te sol si forma,

Lo stomaco lasso dal digiun, di rado

Il cibo più volgar sprezza, e ricusa.

La natura siccome tende a rettificare, e a dirigere al bene, perciò suggerisce alle occasioni quel che è più giovevole, e dà a ciascheduna passione quel peso, e quella misura che le conviene.

Chi seguita l'istinto della natura, trova tutto facile, e senza contrasto; ma chi opera contro di essa è simile a quelli che navigano contr' acqua; poichè somministra a ciascuno quelli aiuti di che abbisogna, e quando non può più valersene, fa che perisca.

Seneca.

NATURE MODERATES ALL THINGS.

Horace,
Book 1.
Satire 2.

WERE there certain bounds to the passions, would not depraved nature more resolutely bear the effects of pleasure or of pain? What then would it profit me to regard or search for what is extravagant or vain in others? Tell me, were you languishing with burning thirst, would you be anxious to have the liquid brought you in a gilded cup, or when by long fasting you were ready to expire with hunger, would you loath and despise all food, except the dainty Peacock or the Turbot?

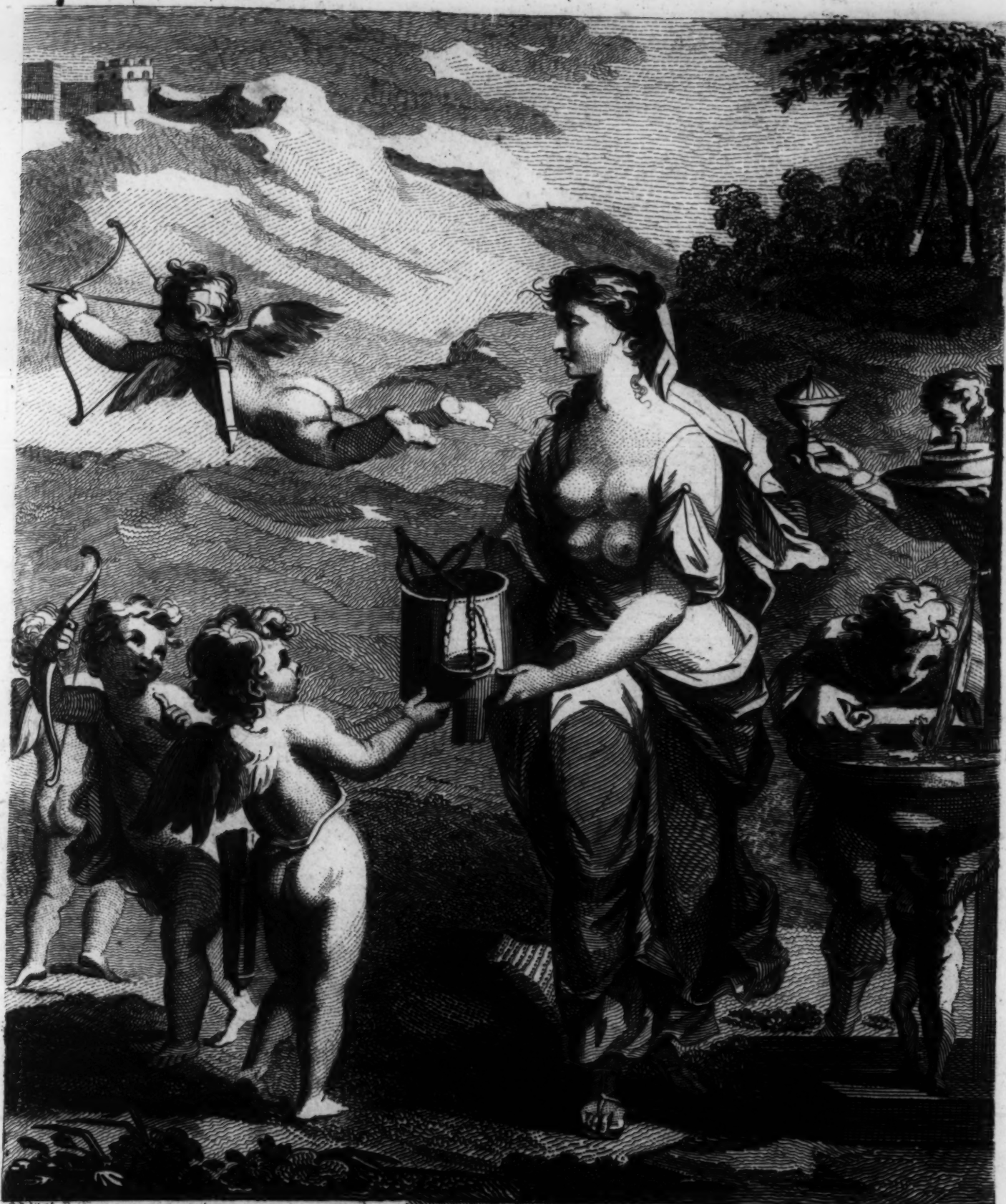
Book 2.
Satire 2.

It is not in the choicest delicacies that the pleasure lies; it must be formed in and proceed from yourself. The stomach after long fasting, seldom refuses or despises ordinary food.

Nature as she tends to correct and guide to good, points out proper opportunities, and gives to each passion that weight and measure which is necessary.

Seneca.

He who is guided by Nature, finds all easy and without opposition, but he who acts in contradiction to her, is like those who navigate against the tide; since she administers to all that assistance which they require; but when they no longer follow her dictates, their ruin is unavoidable.



J. R. West del.

To the Right Honourable
this Plate is Inscribed by her



Elizabeth Countess of Moira
obedient & very humble servant E. G. Pittman

W. P. Carey Sculp.

